

Le dimissioni del ministro del bilancio

Perché Carter ha sacrificato Lance

Sia pure a malincuore il presidente ha sciolto il difficile nodo che poteva pregiudicare la sua credibilità e che avrebbe potuto mettere a repentaglio il rapporto tra Casa Bianca e Congresso

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'America sembra oggi unanime dietro Carter che, annunciando ieri di aver accettato le dimissioni del suo amico - Burt Lance da ministro del Bilancio, ha forse sciolto un nodo che rischiava di compromettere seriamente la sua credibilità. Ha fatto buona impressione la relativa rapidità della decisione e al tempo stesso la ponderatezza che l'ha ispirata.

La sostanza della questione, almeno per quel che appare dai suoi elementi pubblici, è nota. « Bancchiere » georgiano molto legato al mondo degli affari, vecchio ed eccellente amico di Carter, Burt Lance era stato nominato ministro del Bilancio ed aveva superato senza intoppi di alcuna genere quella specie di esame cui ogni ministro di nuova nomina, così come ogni alto funzionario delle differenti branche dell'amministrazione statale, viene sottoposto, davanti ad una apposita commissione del Senato. Qualche settimana fa, però, un ex di-

pendente di Lance aveva prodotto documenti da cui risultava che, nella sua funzione di direttore di una banca della Georgia, Lance aveva compiuto azioni che, se non potevano essere definite illegali, apparivano scorrette. Quasi immediatamente è nato un « caso ».

Un giorno dopo giorno si è gonfiato il punito da costringere il presidente ad intervenire in difesa di Lance dichiarando addirittura di essere « fiero » di lui. Nell'America di prima del Watergate ciò avrebbe probabilmente significato la fine della carriera di Lance. Ma nell'America del dopo Watergate le cose non stanno più così. La commissione del Senato ha ripreso immediatamente in mano il caso Lance esaminando i documenti disponibili. Davanti a questa stessa commissione il ministro del Bilancio si è difeso con una certa efficacia nel corso di riunioni trasmesse in diretta per televisione. E in realtà, davanti ad una apposita commissione del Senato, è potuto dimostrare che egli avesse violato la legge ma

soltanto che si era comportato in modo non del tutto limpido. Nel frattempo però non solo l'opinione pubblica americana si era divisa tra « colpevolisti » e « innocenti » ma all'interno dello stesso governo alcuni ministri avevano sollecitato la liquidazione di Lance. L'argomento principale, anzi l'unico, prodotto a favore di questa tesi era, in sostanza, che l'operato del ministro del Bilancio non era stato cristallino e che la sua permanenza nella « casa di vetro », che Carter aveva promesso di fare della sua amministrazione, avrebbe potuto nuocere grandemente alla nuova immagine del potere del dopo Watergate.

Parallela alla divisione dell'opinione pubblica e nel governo si è andato sviluppando un aspro conflitto tra Casa Bianca e Congresso. Nello stesso periodo in cui il caso Lance dominava, Carter dominava, e Camerata boccavano sistematicamente una serie di proposte di legge della Casa Bianca; da alcuni punti assai importanti del piano per l'energia a suo tempo presentato da Carter come indispensabile per la « salvezza degli Stati Uniti » al voto contro la proposta di annullare la costruzione di un reattore al plutonio, il conflitto assumeva così un'ampiezza tale da diventare pericoloso per l'amministrazione. Se fosse continuato — e non è detto che non continui — Carter sarebbe stato costretto ad adoperare assai spesso il suo potere di opporre il veto alle decisioni del Senato. Potere cui un presidente, e per ragioni ovvie, tende a ricorrere il meno possibile e a maggior ragione questa prospettiva diventerebbe assai inquietante per l'attuale presidente.

È a questo punto che Carter ha dovuto decidere. La questione, ormai, travalicava il caso in sé ma essa era diventata il nodo da sciogliere sia per mantenere l'unità del governo sia per recuperare quella parte dell'opinione pubblica che sembrava essersi allontanata da Carter, sia infine per tentare di ricucire il rapporto tra Casa Bianca e Congresso. Decidendo di accettare le dimissioni di Lance il presidente si è probabilmente proposto tutti e tre questi obiettivi. Li ha raggiunti? È difficile dirlo.

Per i giornali che fanno opinione — dal « New York Times » al « Wall Street Journal » al « Washington Post » al « Christian Science Monitor » — Carter ha agito in modo giusto. Rimane tuttavia un problema di cui assai probabilmente, passato l'emozione di queste ore, si tornerà a discutere. Nel momento stesso in cui rendeva noto di aver accettato le dimissioni di Lance, Carter lo ha difeso in modo appassionato e che a tutti è sembrato profondamente sincero. Lo ha chiamato « uomo buono e onorevole », ha detto di conoscerlo « personalmente così bene come se fosse mio fratello » ed ha definito eccellente il lavoro da lui compiuto come ministro del bilancio. Queste espressioni acquistano un valore particolare in quanto il presidente degli Stati Uniti aveva gli occhi velati di lacrime mentre pronunciava davanti a decine di milioni di americani che seguivano la conferenza stampa in diretta davanti alla televisione.

Ma se Carter — come non si ha ragione di dubitare — pensa davvero tutto quello che ha detto di Lance, perché non ha accettato le dimissioni? Perché non ha continuato a difenderlo? La questione è meno futile di quel che appare e già qualche uomo politico lo ha rilevato ieri. È in effetti la questione se il presidente degli Stati Uniti non sia rimasto prigioniero del suo stesso moralismo accettando di sacrificare un ministro alla cui moralità egli dice di credere fermamente. Una questione importante in un paese come questo e in un momento come l'attuale. Essa ne investe molte altre e prima di tutto quella delle basi su cui si deve fondare il rapporto tra Casa Bianca e Congresso.

Con la franchezza abituale, la grande stampa americana sembra già oggi cogliere questo elemento. Per questo c'è sobrietà nei commenti dedicati alla vicenda. Nessuno canta vittoria per la liquidazione di Lance. C'è anzi qualche tono amaro. E come se affiorasse la consapevolezza che dietro il caso c'è qualche cosa di oscuro che sfugge e che desta preoccupazione per una gestione della presidenza che la maggioranza rispetta senza tuttavia avere ancora la certezza che si tratti davvero della presidenza prestigiosa che si era creduto di poter intravedere quando Carter ha assunto il potere.

Alberto Jacovello



S'ADDESTRANO IN CARCERE

Queste due foto sono prese da un film girato di nascosto nella prigione nord-irlandese di Long Kesh; esse mostrano attivisti ultras protestanti che si addestrano alla guerriglia e al terrorismo con armi finte, costruite durante le ore di lavoro manuale. In alto: « scuola » di preparazione di un ordigno esplosivo; sotto: tiro al bersaglio

Ancora silenzio sul caso Schleyer

BONN — L'improvvisa visita a Bonn di Michel Poniatowski, che ha avuto colloqui nel pomeriggio di ieri con il cancelliere Schmidt per una comune lotta al terrorismo, ha riportato le voci sulla possibilità che i rapitori di Hans Martin Schleyer, o almeno la loro centrale operativa, si trovino in Francia.

Le autorità federali hanno comunque precisato che la visita « non ha riferimenti di attualità con il caso Schleyer ». Negli ambienti governativi si indica che inviando a Bonn il suo ambasciatore personale Valéry Giscard d'Estaing ha voluto dimostrare il suo interesse « per gli sforzi del cancelliere a trovare una soluzione positiva al caso ».

Dopo l'improvvisa convocazione ieri notte dello « stato maggiore di crisi » costituito per il caso Schleyer, che aveva fatto pensare a nuovi sviluppi, ieri la situazione — a diciotto giorni dal rapimento del presidente della confindustria — non poteva registrare alcuna novità.

Alla cancelleria si è riunito di nuovo, come ogni giorno, il piccolo consiglio di emergenza, le cui riunioni, da questa settimana sono disattese dal cancelliere Schmidt. Nella notte dopo la convocazione dello « stato maggiore di crisi » di cui fanno parte anche i massimi esponenti dei partiti e del quartier leader dove si trovano i detenuti da liberare, circolava a Bonn la voce che la situazione fosse improvvisamente entrata in una fase critica.

I dirigenti dei due paesi hanno affrontato problemi analoghi

Preoccupazioni per l'economia nei colloqui Callaghan-Andreotti

Larga convergenza sulla CEE, ma qualche preoccupazione per il ritardo britannico nel preparare le elezioni europee - Il « premier » oggi da Paolo VI

ROMA — Il primo ministro britannico James Callaghan e il presidente del Consiglio Andreotti, nell'incontro a quattro occhi di due ore che ieri hanno avuto a Palazzo Madama, hanno soprattutto parlato di economia. « Larga comprensione » e « convergenza di idee » si sono registrate su problemi in gran parte comuni ai due paesi, quello della lotta all'inflazione e di una politica più incisiva, a livello dell'economia dei paesi sviluppati, contro la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Analoga convergenza si è anche registrata sui problemi della CEE, e soprattutto del suo allargamento ai paesi mediterranei (Spagna, Portogallo e Grecia).

Andreotti e Callaghan avevano avuto occasione di scambiarsi le idee anche durante una colazione alla quale hanno partecipato ministri, rappresentanti politici e i tre segretari dei sindacati, Lama, Macario e Benvenuto.

Nel pomeriggio di ieri, prima di recarsi al Quirinale, Callaghan ha tenuto una conferenza stampa ai giornali, a Villa Wolkonski, residenza dell'ambasciatore britannico. Egli si è particolarmente soffermato sui problemi dell'economia mondiale, la cui situazione « è la più difficile che si sia verificata dopo la crisi degli anni '30 ». Se l'inflazione è un problema che riguarda alcuni paesi, tra cui l'Italia e la Gran Bretagna, la disoccupazione « riguarda tutti i paesi », senza distinzione. Attualmente, egli ha detto, ci sono circa 15 milioni di disoccupati nei paesi dell'OCSE. Dopo il vertice economico dei paesi occidentali altamente industrializzati, nel maggio scorso, ha detto ancora Callaghan, la situazione non è migliorata e « non siamo fiduciosi che possa essere raggiunto il tasso di sviluppo allora previsto del 5% ».

Dati negativi si registrano anche nel commercio mondiale e i paesi « trainanti » dell'economia mondiale, Stati Uniti, Germania e Giappone — ha detto Callaghan — dovrebbero mantenere i loro impegni per un rilancio dell'economia. « Basterebbe infatti anche solo l'uno per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi sviluppati per creare due milioni e mezzo e for-

se tre milioni di nuovi posti di lavoro », Italia e Gran Bretagna — ha aggiunto — da parte loro sono rimaste fedeli agli impegni presi sia per quanto riguarda il tasso di inflazione che per il miglioramento delle rispettive bilance dei pagamenti.

In merito all'allargamento della CEE, sul quale ha espresso il pieno consenso britannico, Callaghan ha sottolineato che in ogni caso l'Europa dovrà realizzare « profonde » riforme strutturali per la sua politica agricola. A una domanda sulle elezioni europee, che sono state recentemente rinviata, il primo ministro ha detto che è difficile prevedere se verranno presto superate le difficoltà parlamentari in Gran Bretagna per l'approvazione della necessaria legge elettorale: « in Parlamento » ha aggiunto — io dispongo solo di un voto, il mio ». È un'incertezza che lascia ancora una ipoteca sulla data delle elezioni europee; il problema è soprattutto quello del tipo di sistema elettorale da scegliere (proporzionale, come nella maggioranza degli altri paesi europei, o maggioritario come nel Regno Unito).

Callaghan ha anche accennato al problema del « JET », il programma europeo nel campo della ricerca nucleare. Dopo il tramonto (soprattutto per le ostilità tedesco-occidentali) della candidatura italiana per la localizzazione del progetto a Ispra, il premier ha rilanciato la candidatura di Culham, in Gran Bretagna. L'essenziale comunque, egli ha detto, è che il

progetto non venga abbandonato. Dopo la conferenza stampa, Callaghan ha incontrato a Villa Wolkonski il segretario del PSI, Craxi, o successivamente quello socialdemocratico Romita. Si è trattato di un incontro « tra vecchi amici », ha commentato l'ambasciatore inglese Campbell. Nella successiva udienza del presidente della Repubblica Leone si è soprattutto parlato dei problemi comunitari. Oggi Callaghan sarà ricevuto in udienza dal Papa. Si ritiene che in tale occasione verranno anche discussi i gravi problemi dell'Irlanda del Nord. Qualche perplessità regna invece, soprattutto per il maltempo, sul week-end che Callaghan intendeva passare in Abruzzo. A una domanda in proposito Callaghan ha osservato che « sembra ci sia più sole a Londra che a Roma ».

Giorgio Migliardi

Bucarest: 29 morti in una sciagura aerea

BUCAREST — Un aereo delle linee aeree ungheresi Malev è precipitato l'altro ieri sera nei pressi del comune di Cosereni, ad una ottantina di chilometri a nord-est di Bucarest. Il disastro — nel quale hanno perduto la vita 29 delle 53 persone che si trovavano a bordo dell'aereo, un T34 — sarebbe avvenuto nel tentativo di un atterraggio forzato che il velivolo si accingeva ad effettuare.

A undici giorni dalla sua scadenza

Gromiko a Washington per il trattato SALT

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto ieri a Washington per una visita di quarantotto ore durante la quale discuterà con il segretario di Stato Cyrus Vance principalmente della questione dei negoziati « SALT 2 », ma anche di altri problemi di comune interesse. Gromiko e Vance si sarebbero dovuti incontrare a Vienna lo scorso 7 settembre, ma quell'incontro venne rinviato su richiesta degli Stati Uniti. Oggi Gromiko ha ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Carter, ed incontrerà altri esponenti dell'esecutivo USA.

Vance nel suo discorso di benvenuto ha dichiarato che gli USA danno grande importanza ai colloqui in corso. Gromiko ha risposto: « Abbiamo problemi sui quali è opportuno avere uno scambio di idee. Siamo venuti a Washington con buona volontà e siamo pronti a trovare un linguaggio comune con gli Stati Uniti, ma il risultato dipende dalle posizioni delle due parti ».

Il trattato « SALT 2 » sulla limitazione degli armamenti strategici attualmente in vigore dovrebbe scadere il 3 ottobre prossimo. Vance e Gromiko, nelle conversazioni che hanno iniziato ieri a Washington dovrebbero cercare di trovare un accordo per rinnovarlo. Non sembra però facile, secondo gli osservatori, che i due ministri degli Esteri possano giungere ad un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici più ampio di quello ancora valido per qualche giorno. L'unione Sovietica chiede che tra le armi strategiche la cui produzione dovrebbe essere limitata sia in merito il missile alato « Cruise », mentre gli Stati Uniti vorrebbero che fosse incluso tra le armi strategiche il nuovo bombardiere sovietico denominato « Backfire ».

Altra questione in discussione è quella dell'ammendamento dei missili e dei sistemi di controllo. Su questi punti vi era stata, quando Vance si recò in visita a Mosca nello scorso marzo, una clamorosa inter-

I pellerossa chiedono un proprio territorio

GINEVRA — I problemi legati economici, sociali e culturali degli indiani delle Americhe, sono stati dibattuti, in questi ultimi due giorni, in seno alla prima « Conferenza internazionale contro le discriminazioni nei confronti degli indiani americani », che si svolge attualmente a Ginevra sotto gli auspici di un gruppo di organizzazioni non governative.

Dalle dichiarazioni, in questi giorni di rappresentanti degli indiani provenienti dalle Americhe (del nord e del sud), risulta che la loro posizione, convergente per quanto concerne la lotta contro le discriminazioni di cui sono oggetto, diverge su altri problemi di fondo.

Ritornati in seno al Consiglio del trattato indiano, e « pellerossa » intendono ottenere un appoggio internazionale e il riconoscimento delle Nazioni Unite come movimento di liberazione contro il colonialismo, chiedendo l'autodeterminazione e quindi un loro proprio territorio, governato e retto dalle leggi dei loro avi.

VOVO
LIQUORE
NON SOLO QUESTO
È IL VOVO
BEZZIOL VOVO PADOVA

è una sferzata d'energia

Direttore
ALFONSO NICOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefonata centrale: 4954351 - 4956352 - 4956353 - 4956354 - 4956355 - 4956356 - 4956357 - 4956358 - 4956359 - 4956360 - 4956361 - 4956362 - 4956363 - 4956364 - 4956365 - 4956366 - 4956367 - 4956368 - 4956369 - 4956370 - 4956371 - 4956372 - 4956373 - 4956374 - 4956375 - 4956376 - 4956377 - 4956378 - 4956379 - 4956380 - 4956381 - 4956382 - 4956383 - 4956384 - 4956385 - 4956386 - 4956387 - 4956388 - 4956389 - 4956390 - 4956391 - 4956392 - 4956393 - 4956394 - 4956395 - 4956396 - 4956397 - 4956398 - 4956399 - 4956400 - 4956401 - 4956402 - 4956403 - 4956404 - 4956405 - 4956406 - 4956407 - 4956408 - 4956409 - 4956410 - 4956411 - 4956412 - 4956413 - 4956414 - 4956415 - 4956416 - 4956417 - 4956418 - 4956419 - 4956420 - 4956421 - 4956422 - 4956423 - 4956424 - 4956425 - 4956426 - 4956427 - 4956428 - 4956429 - 4956430 - 4956431 - 4956432 - 4956433 - 4956434 - 4956435 - 4956436 - 4956437 - 4956438 - 4956439 - 4956440 - 4956441 - 4956442 - 4956443 - 4956444 - 4956445 - 4956446 - 4956447 - 4956448 - 4956449 - 4956450 - 4956451 - 4956452 - 4956453 - 4956454 - 4956455 - 4956456 - 4956457 - 4956458 - 4956459 - 4956460 - 4956461 - 4956462 - 4956463 - 4956464 - 4956465 - 4956466 - 4956467 - 4956468 - 4956469 - 4956470 - 4956471 - 4956472 - 4956473 - 4956474 - 4956475 - 4956476 - 4956477 - 4956478 - 4956479 - 4956480 - 4956481 - 4956482 - 4956483 - 4956484 - 4956485 - 4956486 - 4956487 - 4956488 - 4956489 - 4956490 - 4956491 - 4956492 - 4956493 - 4956494 - 4956495 - 4956496 - 4956497 - 4956498 - 4956499 - 4956500 - 4956501 - 4956502 - 4956503 - 4956504 - 4956505 - 4956506 - 4956507 - 4956508 - 4956509 - 4956510 - 4956511 - 4956512 - 4956513 - 4956514 - 4956515 - 4956516 - 4956517 - 4956518 - 4956519 - 4956520 - 4956521 - 4956522 - 4956523 - 4956524 - 4956525 - 4956526 - 4956527 - 4956528 - 4956529 - 4956530 - 4956531 - 4956532 - 4956533 - 4956534 - 4956535 - 4956536 - 4956537 - 4956538 - 4956539 - 4956540 - 4956541 - 4956542 - 4956543 - 4956544 - 4956545 - 4956546 - 4956547 - 4956548 - 4956549 - 4956550 - 4956551 - 4956552 - 4956553 - 4956554 - 4956555 - 4956556 - 4956557 - 4956558 - 4956559 - 4956560 - 4956561 - 4956562 - 4956563 - 4956564 - 4956565 - 4956566 - 4956567 - 4956568 - 4956569 - 4956570 - 4956571 - 4956572 - 4956573 - 4956574 - 4956575 - 4956576 - 4956577 - 4956578 - 4956579 - 4956580 - 4956581 - 4956582 - 4956583 - 4956584 - 4956585 - 4956586 - 4956587 - 4956588 - 4956589 - 4956590 - 4956591 - 4956592 - 4956593 - 4956594 - 4956595 - 4956596 - 4956597 - 4956598 - 4956599 - 4956600 - 4956601 - 4956602 - 4956603 - 4956604 - 4956605 - 4956606 - 4956607 - 4956608 - 4956609 - 4956610 - 4956611 - 4956612 - 4956613 - 4956614 - 4956615 - 4956616 - 4956617 - 4956618 - 4956619 - 4956620 - 4956621 - 4956622 - 4956623 - 4956624 - 4956625 - 4956626 - 4956627 - 4956628 - 4956629 - 4956630 - 4956631 - 4956632 - 4956633 - 4956634 - 4956635 - 4956636 - 4956637 - 4956638 - 4956639 - 4956640 - 4956641 - 4956642 - 4956643 - 4956644 - 4956645 - 4956646 - 4956647 - 4956648 - 4956649 - 4956650 - 4956651 - 4956652 - 4956653 - 4956654 - 4956655 - 4956656 - 4956657 - 4956658 - 4956659 - 4956660 - 4956661 - 4956662 - 4956663 - 4956664 - 4956665 - 4956666 - 4956667 - 4956668 - 4956669 - 4956670 - 4956671 - 4956672 - 4956673 - 4956674 - 4956675 - 4956676 - 4956677 - 4956678 - 4956679 - 4956680 - 4956681 - 4956682 - 4956683 - 4956684 - 4956685 - 4956686 - 4956687 - 4956688 - 4956689 - 4956690 - 4956691 - 4956692 - 4956693 - 4956694 - 4956695 - 4956696 - 4956697 - 4956698 - 4956699 - 4956700 - 4956701 - 4956702 - 4956703 - 4956704 - 4956705 - 4956706 - 4956707 - 4956708 - 4956709 - 4956710 - 4956711 - 4956712 - 4956713 - 4956714 - 4956715 - 4956716 - 4956717 - 4956718 - 4956719 - 4956720 - 4956721 - 4956722 - 4956723 - 4956724 - 4956725 - 4956726 - 4956727 - 4956728 - 4956729 - 4956730 - 4956731 - 4956732 - 4956733 - 4956734 - 4956735 - 4956736 - 4956737 - 4956738 - 4956739 - 4956740 - 4956741 - 4956742 - 4956743 - 4956744 - 4956745 - 4956746 - 4956747 - 4956748 - 4956749 - 4956750 - 4956751 - 4956752 - 4956753 - 4956754 - 4956755 - 4956756 - 4956757 - 4956758 - 4956759 - 4956760 - 4956761 - 4956762 - 4956763 - 4956764 - 4956765 - 4956766 - 4956767 - 4956768 - 4956769 - 4956770 - 4956771 - 4956772 - 4956773 - 4956774 - 4956775 - 4956776 - 4956777 - 4956778 - 4956779 - 4956780 - 4956781 - 4956782 - 4956783 - 4956784 - 4956785 - 4956786 - 4956787 - 4956788 - 4956789 - 4956790 - 4956791 - 4956792 - 4956793 - 4956794 - 4956795 - 4956796 - 4956797 - 4956798 - 4956799 - 4956800 - 4956801 - 4956802 - 4956803 - 4956804 - 4956805 - 4956806 - 4956807 - 4956808 - 4956809 - 4956810 - 4956811 - 4956812 - 4956813 - 4956814 - 4956815 - 4956816 - 4956817 - 4956818 - 4956819 - 4956820 - 4956821 - 4956822 - 4956823 - 4956824 - 4956825 - 4956826 - 4956827 - 4956828 - 4956829 - 4956830 - 4956831 - 4956832 - 4956833 - 4956834 - 4956835 - 4956836 - 4956837 - 4956838 - 4956839 - 4956840 - 4956841 - 4956842 - 4956843 - 4956844 - 4956845 - 4956846 - 4956847 - 4956848 - 4956849 - 4956850 - 4956851 - 4956852 - 4956853 - 4956854 - 4956855 - 4956856 - 4956857 - 4956858 - 4956859 - 4956860 - 4956861 - 4956862 - 4956863 - 4956864 - 4956865 - 4956866 - 4956867 - 4956868 - 4956869 - 4956870 - 4956871 - 4956872 - 4956873 - 4956874 - 4956875 - 4956876 - 4956877 - 4956878 - 4956879 - 4956880 - 4956881 - 4956882 - 4956883 - 4956884 - 4956885 - 4956886 - 4956887 - 4956888 - 4956889 - 4956890 - 4956891 - 4956892 - 4956893 - 4956894 - 4956895 - 4956896 - 4956897 - 4956898 - 4956899 - 4956900 - 4956901 - 4956902 - 4956903 - 4956904 - 4956905 - 4956906 - 4956907 - 4956908 - 4956909 - 4956910 - 4956911 - 4956912 - 4956913 - 4956914 - 4956915 - 4956916 - 4956917 - 4956918 - 4956919 - 4956920 - 4956921 - 4956922 - 4956923 - 4956924 - 4956925 - 4956926 - 4956927 - 4956928 - 4956929 - 4956930 - 4956931 - 4956932 - 4956933 - 4956934 - 4956935 - 4956936 - 4956937 - 4956938 - 4956939 - 4956940 - 4956941 - 4956942 - 4956943 - 4956944 - 4956945 - 4956946 - 4956947 - 4956948 - 4956949 - 4956950 - 4956951 - 4956952 - 4956953 - 4956954 - 4956955 - 4956956 - 4956957 - 4956958 - 4956959 - 4956960 - 4956961 - 4956962 - 4956963 - 4956964 - 4956965 - 4956966 - 4956967 - 4956968 - 4956969 - 4956970 - 4956971 - 4956972 - 4956973 - 4956974 - 4956975 - 4956976 - 4956977 - 4956978 - 4956979 - 4956980 - 4956981 - 4956982 - 4956983 - 4956984 - 4956985 - 4956986 - 4956987 - 4956988 - 4956989 - 4956990 - 4956991 - 4956992 - 4956993 - 4956994 - 4956995 - 4956996 - 4956997 - 4956998 - 4956999 - 4957000